Al Signor Ministro della Giustizia
Onorevole Alfonso Bonafede

Illustre Signor Ministro,
abbiamo apprezzato la ratio di fondo di cui all'art. 24 del decreto legge 137/2020: introduzione dello strumento telematico per il deposito degli atti da parte dei difensori nei processi penali.
Evidenziamo tuttavia come sia necessario che l'avvocatura (nell'interesse di tutti) disponga di uno strumento immediatamente utilizzabile per poter validamente depositare gli atti, che rischia di non poter essere il portale del processo penale telematico, atteso che lo stesso non è ancora a regime e non è certo in quali tempi risulti realmente fruibile.
Per questo ci auguriamo che almeno in sede di conversione del decreto venga aperta *tout court* la possibilità del deposito via PEC, senza limitazione alcuna.
Siamo altresì a rappresentarLe la necessità immediata di dotare gli operatori dell'amministrazione della giustizia di quegli strumenti informatici, che consentano di poter operare in *smart working*. È indispensabile che i funzionari di cancelleria e segreteria possano collegarsi ai sistemi (nonchè leggere mail e PEC) anche da remoto, perché altrimenti il rischio di paralisi del sistema amministrazione della giustizia diviene altissimo e pressochè inevitabile.
Con PEC funzionanti, *smart working* capace di essere efficiente in ragione dell'esistenza di strumenti informatici adeguati, accesso da remoto ai fascicoli ad opera delle parti (anche questo da rendere possibile subito), il Palazzo di Giustizia potrà essere molto meno affollato e frequentato principalmente per lo svolgimento delle attività delle udienze penali (da tenersi invece in presenza). Questo consentirà una prosecuzione dell'esercizio di un potere dello Stato fondamentale, in sicurezza.
Detto ciò, vi è un tema - urgente e di fortissima attualità - che riteniamo di portare alla Sua attenzione.
Il Tribunale di Sorveglianza di Milano ha un enorme carico di attività da gestire.
L'arretrato è sempre stato significativo, tant'è che ad esempio l'esecuzione delle pene sospese, per le quali soggetti liberi abbiano chiesto di fruire di misure alternative, sopraggiunge dopo diversi anni dal passaggio in giudicato della decisione.
A questa situazione avrebbe dovuto da tempo porsi rimedio; ed oggi la situazione rischia di peggiorare ulteriormente.

Il Tribunale di Sorveglianza di Milano, peraltro, in questo momento più di altri deve poter continuare a funzionare; anzi dovrebbe essere ancora più efficiente di prima. Questo in quanto deve farsi carico di tutte le decisioni che s'impongono con urgenza in ragione dell'effetto dirompente che può avere il rischio pandemico negli istituti di pena.

Da quel che abbiamo appreso dal Presidente del Tribunale di Sorveglianza i sistemi informatici di tale Ufficio (il SIUS in particolare) appaiono non adeguati per affrontare l'emergenza del momento; si tratterebbe infatti di sistemi ancor meno performanti rispetto a quelli in uso presso il Tribunale Ordinario e Corte di Appello.

Riteniamo che in questo momento una particolare attenzione debba essere rivolta al Tribunale di Sorveglianza di Milano, per dotarlo di migliori attrezzature informatiche.

Appare anche necessario dotare il Tribunale di Sorveglianza di Milano di ulteriori aule di udienza, adeguatamente attrezzate (anche per le videoconferenze), in modo da consentire la prosecuzione della sua indispensabile attività, in un periodo in cui il rischio di contagio in carcere va scongiurato con ogni strumento. Anche gli spazi, sempre secondo quel che ci viene riferito, sarebbero oggi deficitari (sia in termini di numero di aule disponibili, sia in termini di dotazioni tecnologiche delle stesse).

Ci auguriamo un Suo immediato intervento su questi aspetti pratici. Naturalmente non smettiamo di sperare anche nell'arrivo di ulteriori provvedimenti normativi che consentano di affrontare il problema del sovraffollamento carcerario, oggi ancor più grave che in altri momenti.

Grati per l'attenzione.

Molti cordiali saluti.

Milano, 2 novembre 2020

Il Segretario
Matteo Picotti

Il Presidente
Andrea Soliani